

L'arrivo dell'eclair

Lea Laulhère

In Francia la generazione dei nostri genitori conosce bene il logo fulminante dei Laboratoires Eclair. Per più di un secolo, i Laboratoires hanno contribuito all'industria cinematografica francese, elaborando conoscenze e tecniche dalle videocamere di ripresa fino allo sviluppo delle pellicole.

Quello che il pubblico sa meno è che per tutti questi anni le attività di sviluppo delle bobine e di sperimentazione tecnica dei Laboratoires Eclair si svolgevano in un'area di più di quattro ettari ad Epinay-sur-Seine, città di circa 50.000 abitanti a Nord di Parigi. Grazie alla presenza di Eclair e di altri studi di ripresa Epinay è stata insignita del titolo di Città dell'Industria e del Cinema.

Non avendo previsto l'avvento del digitale, dopo anni di lotta la ditta fu costretta a chiudere e abbandonare l'area nel 2013. Cinque anni dopo, il Comune di Epinay, spinto da un desiderio di riappropriazione territoriale e culturale, ha deciso di comprare l'area. Il posizionamento centrale del sito nel territorio comunale, il suo peso storico e le sue qualità paesaggistiche (con la presenza di un ettaro di bosco), offrivano risorse ideali per creare un nuovo spazio pubblico in una città ad alto consumo di suolo e alla ricerca di un nuovo slancio.

Epinay-sur-Seine si trova nel dipartimento della Seine-St-Denis. Si tratta da un lato del territorio con i più alti tassi di povertà e di disoccupazione di Francia; dall'altro è caratterizzato da una grande ricchezza culturale (con oltre 130 nazionalità) e dalla giovane età della sua popolazione. Il territorio di Seine-St-Denis è inoltre investito dai mutamenti prodotti dai Giochi Olimpici del 2024 (che si svolgeranno anche qui) e dalla realizzazione delle nuove infrastrutture del Grand Paris Express. L'acquisto di questa zona industriale rappresenta l'opportunità d'immaginare un altro modo di concepire la città soggetta a queste trasformazioni.

L'approccio del progetto dei Laboratoires Eclair va controcorrente rispetto alle trasformazioni in corso nella Seine-St-Denis. Dopo il declino delle attività industriali nel

dipartimento, molti luoghi produttivi sono stati demoliti per fare spazio a nuove costruzioni. In questo caso, invece, dopo anni di studi, è stato deciso di riabilitare gli edifici storici esistenti, per rispetto della storia ma anche dell'ambiente. L'attenzione è posta sull'accessibilità pubblica e sull'inclusività dei futuri usi di questi luoghi, attirando abitanti del territorio, ma anche abitanti di Parigi, delle città vicine e turisti stranieri.

I lavori per adattare gli spazi sono in corso da ormai due anni. Gli edifici esistenti sono stati puliti, le tettoie rimesse in sesto. Tutti gli impianti tecnici (idraulici, elettrici, calorifici), sono stati ridisegnati per rispondere alle norme attuali. L'inquinamento dei suoli è ormai appurato ed i lavori di bonifica sono stati pianificati.

Il sito sarà aperto in diverse fasi, apprendendo dalle modalità con cui il pubblico e gli utenti interagiranno con queste nuove attività e con questo quartiere dal valore storico. Fulcro del progetto è l'utilizzo delle attività culturali come catalizzatori, trasformando gli ex-Laboratoires Eclair in polo culturale. La prima tranche dell'area sarà aperta ad inizio 2023, ospitando una comunità di artisti ed artigiani selezionata e coordinata da un'associazione specializzata nell'animazione di luoghi transitori.

Il passato cinematografico farà parte del futuro del luogo. Generazioni di abitanti di Epinay-sur-Seine, che hanno lavorato in questa industria, sono stati contattati e invitati ai Laboratoires per raccontare la loro storia e il loro mestiere. Gli impianti rimasti attestano l'attività che si svolgeva in questi spazi. Queste testimonianze saranno riattivate accogliendo un'associazione specializzata nelle tecniche di sviluppo cinematografico, nella conservazione dei macchinari e nella formazione di registi. Una ex sala di calibrazione sarà inoltre trasformata in sala proiezioni aperta al pubblico.

Il progetto mira a creare uno spazio pubblico oltre gli usi transitori. Si ha la possibilità d'integrare approcci sperimentali nella metodologia di progettazione, lasciando spazi in apparenza vuoti ma in realtà possibili ricettori di richieste e desideri. Nella densità della regione parigina, mantenere spazi liberi non condizionati dalla pressione immobiliare è un forte gesto politico.

Le foto di questo portfolio si focalizzano su questo tempo di attesa, questo 'entre-deux', tra passato e futuro. Ci portano

dietro le quinte della metamorfosi di questi spazi da area privata a quartiere pubblico.

Non si sa ancora come i cittadini accoglieranno questa nuova fase di vita dei Laboratoires Eclair. Le risposte del pubblico, le critiche e i comportamenti delle persone saranno in ogni caso integrati nella progettazione e nell'apertura della seconda fase della trasformazione.

Siamo oggi all'alba della riapertura dei Laboratoires Eclair. Resta da scoprire fin dove e come il lampo illuminerà.

















Architetta laureata da otto anni, **Lea Laulhère** ha costruito la sua carriera in varie strutture ed enti pubblici (Città di Parigi, Centre National d'Art Contemporain Georges Pompidou) sviluppando competenze sulle problematiche di recupero e valorizzazione di edifici pubblici esistenti. Uno dei suoi temi preferiti riguarda il ruolo dell'arte e della cultura nella fabbrica della città. Da due anni lavora sul progetto di trasformazione dei Laboratoires Eclair per la città di Epinay-sur-Seine. laulherelea@gmail.com